



## **Tesi Meritoria**

---

**Corso di Laurea Magistrale Architettura Costruzione Città**

**Riconcettualizzare il diritto all'abitazione attraverso la teoria dell'assemblaggio –  
Attivismi e movimenti sociali a Torino**

**Relatore/Correlatore/i**

**Prof. Francesca Governa**

**Candidata/o/i**

**Mostafa Keramati Beyramabad**

**Settembre 2025**

## Abstract

Questa tesi rappresenta un tentativo di ripensare l'idea di diritto all'abitare andando oltre i tradizionali quadri teorici di stampo strutturalista. L'abitare non riguarda soltanto muri, tetti o questioni di proprietà, ma è soprattutto uno spazio in cui la vita prende forma, in cui l'idea di appartenenza viene continuamente negoziata e in cui giustizia o esclusione possono emergere ed essere vissute. Detto ciò, il "diritto all'abitare" viene spesso inquadrato attraverso prospettive ristrette: come una semplice rivendicazione morale, come un diritto giuridico che deve essere garantito esclusivamente dallo Stato, oppure come un problema tecnico ridotto a offerta, domanda e distribuzione. È indubbio che i quadri teorici del marxismo tradizionale offrano intuizioni preziose sul potere della mercificazione e dell'accumulazione capitalistica; tuttavia, la loro tendenza a ridurre le lotte abitative a categorie fisse di classe e capitale trascura gli aspetti complessi, relazionali e affettivi della vita urbana. Questa tesi segue dunque un approccio diverso. Basandosi sulla teoria degli assemblaggi, l'idea di diritto all'abitare viene riformulata come un processo aperto, emergente anziché predeterminato, collettivo anziché individuale, situato anziché universale. Attraverso questo quadro teorico, le categorie fisse vengono abbandonate a favore della molteplicità, del processo e dell'emergenza. Inoltre, l'abitare non è più considerato un prodotto finito, ma un processo continuo di divenire, sempre aperto al cambiamento.

In questa tesi si analizza come la città possa essere modellata attraverso logiche differenti: gli assemblaggi territoriali dividono ed escludono; gli assemblaggi statali si fondano sulla standardizzazione e sul controllo; gli assemblaggi capitalistici privilegiano principalmente la mercificazione e la finanziarizzazione; infine, gli assemblaggi nomadi tendono a sperimentare forme di vita fluide, giuste, collettive e radicali. È tuttavia fondamentale ricordare che nessuno di essi esiste isolatamente: ogni lotta per l'abitare può essere composta da tutte queste forze, che interagiscono generando al contempo conflitto e creatività. Attraverso questo approccio emerge una nuova comprensione del diritto all'abitare: non più come un diritto statico, ma come un progetto politico costruttivo, sempre incerto e instabile, continuamente ricomposto attraverso contestazione, solidarietà e cura. I movimenti per l'abitare, pertanto, non dovrebbero essere considerati soltanto reazioni difensive alla crisi, ma visti come spazi generativi in cui nuove forme di appartenenza, cooperazione e futuri urbani vengono attivamente praticati. Piuttosto che ricercare l'essenza del diritto all'abitare o concepirlo come uno stato fisso dell'essere, questa riconcettualizzazione considera tale diritto come un processo di divenire. Infatti, più che esprimere un ideale stabile, le lotte abitative sono spazi in cui il diritto all'abitare viene incessantemente riassemblato attraverso l'incontro contingente di forze multiple. Questa riconcettualizzazione ci ricorda anche che la città non è soltanto un luogo di mancanza, controllo e regolazione, ma un territorio in cui nuove possibilità di vita prendono costantemente forma. Vista in questo modo, la lotta per l'abitare apre la città a futuri potenziali, ancora sconosciuti ma già in via di formazione. In questo senso, si

può affermare che il diritto all'abitare non sia più una rivendicazione conclusa, ma un orizzonte aperto.

---

**Indirizzo e-mail: [mostafa.keramati.br@gmail.com](mailto:mostafa.keramati.br@gmail.com)**